

Le proposte di legge più pazze del mondo

Edizione 2011

Di Silvio Boccalatte

La crisi va affrontata con sobrietà, con equità e con le liberalizzazioni.

Questi concetti sono stati ormai assimilati da tutti: le spese devono essere sobrie, le istituzioni devono essere sobrie, i sacrifici devono essere equi, in economia devono essere rimossi gli ostacoli corporativi, specialmente se costituiti da albi, registri e ordini professionali.

I nostri parlamentari, rappresentanti del popolo italiano, incarnano a puntino questi concetti e lo dimostrano senza dubbio alcuno con il loro operato, cioè con le proposte di legge che, dopo ampia riflessione e meditazione, sottopongono all'attenzione del Parlamento intero.

Sobrietà istituzionale

Si deve innanzitutto menzionare lo sforzo per razionalizzare la struttura dello Stato: in questo senso un mirabile esempio è certamente costituito dalla proposta "Modifica dell'articolo 131 della Costituzione, concernente l'istituzione della Regione Brescia" (C.4850) e dal progetto "Istituzione della Provincia autonoma Ladinia" (S.2725). Le regioni attuali non sono sufficientemente sobrie: l'elevazione di Brescia al rango di regione contribuirà di sicuro al contenimento della spesa pubblica, mentre la creazione della provincia di "Ladinia" sarà certamente un grosso incentivo allo studio della geografia nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ma l'attenzione dei nostri legislatori, in questo momento drammatico, è rivolta verso un completo riassetto istituzionale, cioè verso la soluzione dei problemi sistematici che affliggono la nostra venerata Repubblica: ne sono indici inoppugnabili la proposta "Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871, concernenti la sede dell'ente 'Parco nazionale Gran Paradiso'" (C.4540) e il progetto "Trasformazione della denominazione 'provincia di Belluno' in 'provincia di Belluno-Feltre-Pieve di Cadore-Dolomiti'" (S.2877).

Equità

È un'epoca di sacrifici, ma i sacrifici vanno sostenuti con equità! Ogni privilegio, quindi, va attentamente ponderato e, se non trovato del tutto razionale alla luce del supremo principio dell'equità, va soppresso senza timori e senza esitazioni.

Silvio Boccalatte è avvocato e Fellow dell'Istituto Bruno Leoni

Su questo aspetto i nostri parlamentari sono particolarmente sensibili e attivi. E hanno le idee ben chiare! Lo dimostrano, quantomeno, le proposte “Misure per la valorizzazione dell’anfiteatro romano di Rudiae” (S.3064); “Disposizioni per la valorizzazione del Santuario di San Francesco da Paola” (C.4609); “Disposizioni per la valorizzazione della Villa Borromeo d’Adda in Arcore (C.4393); “Disposizioni per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del complesso monumentale di Santa Maria del Quadriviale di Cava de’ Tirreni (C.4319); “Disposizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione del complesso monumentale dell’ex Real Polverificio Borbonico di Scafati” (C.4318); “Concessione di un contributo per il quarantesimo anniversario del Festival internazionale del cinema per ragazzi e per la gioventù di Giffoni (Giffoni film festival) (C.4284); “Disposizioni per l’istituzione di una fondazione intitolata a Danilo Dolci e per la valorizzazione della sua figura e della opera” (C.4234); “Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti (C.4189).

Senza dimenticare la solidarietà verso il Mezzogiorno, solidarietà che deve chiaramente essere finalizzata a sostenere specifiche iniziative e può non certo costituire ancora forme insostenibili di finanziamenti a pioggia, come dimostra inoppugnabilmente la proposta S.2863 “Riconoscimento di un contributo a favore dei produttori agricoli delle regioni del Mezzogiorno”.

Liberalizzazioni

Il sistema ordinistico costituisce un freno allo sviluppo economico e per favorire la crescita è necessario, quantomeno, iniziare a sfoltire l’innumerabile quantità di albi e ordini che costituiscono barriere all’ingresso nei confronti di numerosissime attività lavorative.

Su questo fronte i nostri rappresentanti non si sono fatti trovare impreparati, anzi: possiamo dire che, sul punto, i parlamentari dimostrano una sensibilità non comune.

Encomiabile appare, innanzitutto, la proposta di istituire la figura dell’“agromeccanico”: è evidente a ciascuno di noi come le professioni di perito agrario, dottore agronomo e forestale, nonché di agrotecnico, attualmente esistenti, non siano sufficienti! È necessario semplificare il settore introducendo anche gli agromeccanici! A questo scopo possiamo menzionare la proposta “Disciplina dei requisiti di qualificazione professionale e di organizzazione delle imprese esercenti attività agromeccanica” (C.4481), ma anche il progetto “Introduzione dell’articolo 5-bis del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, concernente la figura dell’agromeccanico professionale” (C.4770), e, siccome due proposte in materia erano proprio troppo poche, anche il progetto “Disciplina dei requisiti di qualificazione professionale e di organizzazione delle imprese esercenti attività agromeccanica” (C.4861).

In questa orgia liberalizzatrice (cui dedicheremo altro spazio, qui di seguito), in cui sembra che il mercato selvaggio prenda il sopravvento sull’ordine costituito, ecco proliferare nuove professioni e nuovi ordini: lo “psicologo di base”,¹ l’“agente per lo spettacolo dal vivo”,² il “pedagogista”,³ l’“ingegnere tecnico”,⁴ il “costruttore edile e ... [le]

1 “Istituzione della figura professionale dello psicologo di base” (C.4808).

2 “Norme per la disciplina della professione di agente per lo spettacolo dal vivo” (C.4781).

3 “Istituzione dell’Ordine professionale nazionale dei pedagogisti e del relativo elenco professionale” (S.2980).

4 “Istituzione dell’Ordine professionale degli ingegneri tecnici e delega al Governo per la relativa disciplina” (C.4321).

attività professionali di completamento e finitura edilizia”,⁵ “l’educatore di asilo”,⁶ “erborista”,⁷ il “fisico” e il “fisico medico”,⁸ l’“operatore di discipline bionaturali”,⁹ l’“estetista” e l’“operatore di pratiche estetiche e bionaturali”.¹⁰ Chi più ne ha più ne metta!

* * * * *

Qui di seguito, come da tradizione, proponiamo una *hit parade* delle più geniali proposte di legge presentate nell’anno appena trascorso, dalla decima alla prima posizione.

10° “Disciplina della musicoterapia e istituzione della figura professionale del musicoterapista” (C.3761).

La nostra *hit parade* può iniziare con un illustre intervento sul mondo del lavoro: perché l’occupazione è la vera emergenza del nostro Paese. E la risposta legislativa non può che essere la creazione di un’altra utilissima barriera all’ingresso, a difesa del consumatore, della qualità, della professionalità nonché della salute (con la salute non si scherza!)

Ecco, allora, la creazione della figura del “musicoterapista”. Lo si dice spesso: per far ripartire l’Italia serve tutta un’altra musica ed evidentemente il musicoterapista ha il compito di dettare il *leitmotiv* della ripresa economica. Anzi, più propriamente: della “crescita”.

La relazione illustrativa ci spiega che questa proposta di legge “chiude ... un percorso trentennale che ha visto coinvolti numerosi centri socio-sanitari in ambito inter-infra-transdisciplinare e ... apre una nuova fase della ricerca applicata in riabilitazione e in prevenzione, aperta alla definizione delle nuove figure professionali non mediche, nel rispetto dell’utenza e delle professionalità”. Peraltro, “la fase che inizia, opportunamente transitoria, abbisognerebbe, nel lungo periodo, di opportuni aggiustamenti tipici delle situazioni che necessitano di ulteriori approfondimenti e conoscenze da parte del legislatore”. Si diceva un tempo: “e non finisce qui”!

Ringraziando i nostri lungimiranti legislatori per l’attenzione che anche nel futuro riserveranno a questo fondamentale argomento, confidiamo che sapranno risolverci un dubbio inter-infra-trans-ortografico: si è scelta la dizione “musicoterapista” per poi poter lasciare lo spazio per un’ulteriore – distinta – specializzazione, quella del “musicoterapeuta”?

5 “Disciplina dell’attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento di finitura edilizia” (S.2663).

6 “Disciplina della professione di educatore di asilo nido e istituzione del relativo albo professionale” (C.4199).

7 “Istituzione e disciplina della professione sanitaria di erborista e disposizioni concernenti l’attività commerciale di erboristeria” (C.4111).

8 “Istituzione delle professioni di fisico e di fisico medico” (C.4020).

9 “Disciplina della figura professionale di operatore di discipline bionaturali” (C.3980).

10 “Disciplina delle attività professionali di estetista e di operatore di pratiche estetiche e bionaturali” (C.3759)

9° “Disciplina della professione di estetista professionale e dell’attività di onicotecnico”¹¹

Confesso la mia ignoranza: non conosco cosa sia l’onicotecnico. Per fortuna mi assiste Wikipedia, secondo la quale si tratterebbe del “tecnico delle unghie”, figura che (sempre secondo Wikipedia), in Italia, non è stata “ancora” riconosciuta a livello legislativo: i nostri legislatori stanno intervenendo per colmare questa gravissima lacuna dell’ordinamento!

La proposta è già in discussione alla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati: è stata abbinata ad altre 5 proposte di legge di uguale o simile tenore ed è stata esaminata in ben 7 sedute della commissione svoltesi durante il 2011. È stato anche nominato un comitato ristretto per favorirne lo studio e contribuire all’individuazione di un testo condiviso: ci sono buone speranze che l’adozione di una legge che tuteli le nostre unghie diventi realtà!

È l’ora di smetterla con le unghie rovinare o addirittura rotte, è l’ora di mettere le nostre unghie nelle mani di veri professionisti: è l’ora di istituire l’onicotecnico! D’altra parte, come ricorda la relazione illustrativa, “le misure di liberalizzazione ... hanno favorito ... il diffondersi di fenomeni di abusivismo, specie in quei settori, come l’estetica, che negli ultimi anni sono stati caratterizzati da una crescita della domanda”: l’aumento della domanda (in ogni settore, invero) è un gravissimo problema che lo Stato deve contrastare con una bella barriera all’ingresso, non sia mai che i cittadini riescano ad inventarsi un nuovo lavoro, magari anche in proprio! E infatti “la presente proposta di legge ... ha quindi l’obiettivo di contrastare i comportamenti di chi, senza scrupoli, esercita questo mestiere senza alcuna professionalità”: che piaga nazionale questi onicotecnici senza scrupoli!

Ed ecco allora che i nostri solerti ed infaticabili legislatori vogliono reprimere questo scempio con un bell’Elenco nazionale degli estetisti professionisti: l’iscrizione all’elenco “è condizione obbligatoria per l’esercizio dell’attività di estetista professionale” ed è possibile solo “previo superamento dell’esame di Stato e dopo un periodo di praticantato obbligatorio di sei mesi”. Nei programmi di formazione rientrano anche materie come “psicologia e comunicazione”, “gestione delle risorse umane”, “informatica”, “marketing”, “lingua inglese”, “diritto e legislazione del lavoro, commerciale, civile, penale e amministrativo”, “accoglienza e gestione della clientela”. Ai fini di semplificare la disciplina, agli onicotecnici è riservato un elenco regionale “ad hoc”, e il titolo di abilitazione professionale di onicotecnico rilasciato da una regione “ha valore nell’ambito del territorio di competenza della medesima regione”: d’altra parte la cura delle unghie è ben diversa dalla Lombardia alla Calabria!

Ci si raccomanda che l’esame di abilitazione sia severissimo, e, possibilmente, si vieti per legge ai cittadini di tagliarsi le unghie da soli: è un’attività pericolosissima, che può provocare lesioni (maneggiare le forbici dovrebbe essere possibile solo dopo un apposito esame), ma può anche recare danno a se stessi e a terzi.

11 C.3951: questa proposta, per la precisione, è stata presentata alla Camera il 7 dicembre 2010. Nella presente rassegna sono state inseriti anche alcuni progetti di legge presentati nell’ultimo trimestre 2010: ciò perché la precedente rassegna (Le proposte di legge più pazze del mondo 2010, IBL Focus 169) risale al 4 ottobre 2010.

8° “Disposizioni in materia di incentivi all’utilizzo del verde pensile” (S. 2413).¹²

Lasciamo la parola all’incipit della relazione illustrativa: “Onorevoli senatori. Le coperture a verde rappresentano un’antica tradizione: ne sono esempi noti i giardini di Semiramide, i tetti ricoperti di zolle erbose in Scandinavia oppure i giardini pensili delle ville romane”.

I giardini pensili di Babilonia: per legge! Che grande Paese, l’Italia!

Ovviamente con una bella detrazione del 36% delle spese sostenute per “interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti, unità immobiliari o recinzioni, riguardanti tetti, coperture o pareti esterne e rappresentate dalla realizzazione del verde pensile”.

Balza agli occhi l’incompletezza di questa proposta: l’edera copre molto di più rispetto alle altre specie vegetali destinate a verde pensile e quindi merita una detraibilità ben superiore. È una questione di equità intervegetale!

7° “Disposizioni per l’erogazione rateale delle vincite dei giochi” (C.4064).

Vincere sì, ma con sobrietà!

Il gioco è diventato una piaga sociale e lo Stato ha il compito di curare i cittadini dalla culla alla tomba. Per questo motivo lo Stato gestisce amorevolmente i giochi, percependo ingenti introiti che dedica – non abbiamo motivo di dubitarne! – alla tutela della salute degli italiani.

Però le vincite a volte sono proprio elevate e quindi ecco la soluzione: le vincite superiori a 500mila euro vengono suddivise in una prima tranche pari al 50% della somma complessiva, cui seguono 120-240 comode rate mensili “in modo da tutelare maggiormente i vincitori stessi, i quali si vedrebbero trasformare la loro vincita in una sorta di rendita mensile, probabilmente più facile da gestire”.

Nulla si dice degli interessi né sui rischi inerenti la svalutazione della moneta, ma intanto si sa: ai giocatori piace il rischio. Che poi questo possa essere un mezzuccio per ritardare i pagamenti che lo Stato deve ai cittadini, in un momento di forte pressione sulle finanze pubbliche, è un sospetto che neppure ci sfiora.

6° “Disposizioni per l’istituzione del luogo elettivo di nascita” (C.4066)¹³ e “Istituzione del luogo elettivo di nascita” (S.2361)¹⁴

“Tu vo’ fa’ l’americano”, ripeteva il ritornello di una famosa canzone: con queste proposte di legge sarà finalmente possibile!

Per quale motivo devo essere costretto a subire impunemente che mio figlio rechi su tutti i documenti, come comune di nascita, un luogo che conosco principalmente perché sede di una squadra di calcio che non sopporto? Solo perché lì è nato mio figlio? Qualcosa di veramente incivile, qualcosa cui è necessario porre un rimedio: “il presente provvedimento”, declama solennemente la relazione di legge, “nasce dall’esigenza di tutelare e di valorizzare le piccole realtà locali, spesso sprovviste di strutture sanitarie, ma non per questo prive di storia, cultura e tradizioni ben radicate”. “Nell’anno in cui

¹² Questa proposta, per la precisione, risale al 27 ottobre 2010.

¹³ Questa proposta reca sul suo frontespizio la data dell’8 febbraio 2010 quale giorno di presentazione, mentre dal motore di ricerca del sito del Senato viene indicato l’8 febbraio 2011: il tenore della relazione illustrativa farebbe propendere per la correttezza di quest’ultima ipotesi.

¹⁴ Questa proposta, per la precisione, risale al 6 ottobre 2010.

l'Italia celebra i suoi 150 anni di Unità, ci sembra che questo possa essere un segnale positivo di riconoscimento verso le radici, la cultura e le tradizioni di tutti i comuni", fa eco la relazione al primo dei due progetti di legge.

Giusto! È questo il federalismo che vogliamo! Sono queste le riforme necessarie per la crescita!

5° Ex aequo: "Disposizioni per la tutela della qualità della ristorazione italiana nel mondo" (S.2448),¹⁵ "Disposizioni in materia di tutela e promozione della ristorazione italiana nel mondo" (S.2543) e "Disposizioni per la tutela e la promozione della ristorazione regionale italiana nel mondo" (C.4060).

La nostra Repubblica sfida i limiti dello stato sociale: non ci segue solo dalla culla alla tomba, ma anche fuori dai suoi confini, affinché nessuno di noi si possa sentire solo! Lo fa, ovviamente, per difendere i sacrosanti diritti della cucina italiana, vetta del *made in Italy*, anche se *outside Italy*!

È quindi necessario definire esattamente la nozione di "ristorante italiano" e, come precisa la prima tra le proposte evidenziate, permettere che vi possano lavorare solo cuochi "cittadini italiani o comunitari" "in possesso di titolo rilasciato da un apposito istituto professionale riconosciuto dalle autorità italiane o comunitarie": quindi, tanto per capirci, va benissimo un cuoco inglese in possesso di un titolo rilasciato da un istituto professionale riconosciuto dalle autorità portoghesi. Per coordinare la cucina italiana del mondo, ovviamente, serve poi un bel Comitato, incardinato presso il Ministero dello sviluppo economico, nonché una determinante "Conferenza della ristorazione italiana nel mondo".

Peraltro, la seconda e la terza tra le proposte di legge evidenziate, dimostrano anche più precisione, giungendo a definire con rigore i marchi di qualità "Pizzeria italiana nel mondo" e "Gelateria italiana nel mondo". Come sopravvivere senza?

4° Ex aequo: "Disposizioni per la redazione di una mappa degli itinerari dei prodotti d'eccellenza italiani" (C.3945), "Norme per la promozione delle attività turistiche legate al vino piemontese e istituzione delle 'strade del vino piemontese e delle tipicità enogastronomiche locali'" (C.4342), "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle strade bianche" (C.4444) e "Disciplina degli itinerari turistici denominati 'percorsi delle castagne'" (C.4645).

La vita è un viaggio: questo è il filo conduttore di queste quattro proposte che meritano senz'altro un quarto posto ex aequo, perché non sia mai che la castagna prevalga sul vino, o che le strade bianche siano preferite agli itinerari dei prodotti d'eccellenza. Ma andiamo con ordine.

a) "Disposizioni per la redazione di una mappa degli itinerari dei prodotti d'eccellenza".

È facile perdersi in un mondo globalizzato e lo Stato ha il compito di indicarci la via, meglio se si tratta di un itinerario costellato da prodotti d'eccellenza. Un sano spirito patriottico contraddistingue la relazione illustrativa, secondo la quale "sembra opportuno, nel solco dello spirito dell'Unità nazionale, di cui si festeggia il 150° anniversario, ripercorrere metaforicamente una 'spedizione dei mille' territoriale". E qual è il modo migliore per replicare l'impresa delle camicie rosse garibaldine? Ovvio: istituire una

commissione ministeriale incardinata nel Ministero per il turismo e “incaricata di stabilire le categorie e le sottocategorie nelle quali è suddivisa la mappa e di stabilire i requisiti necessari per l’inserimento dei soggetti richiedenti nella medesima mappa”.

E questa mappa, cui i turisti “in cerca di emozioni olfattive e gustative o di forti esperienze sensoriali” dovranno rifarsi avrà l’arduo compito, ad esempio, di istituire una “road map ortofrutticola congiungendo le mele del Trentino con il cedro calabrese e con le arance siciliane. Road map settoriali”, conclude solennemente la relazione illustrativa, “con l’impegno di rivalutare il territorio nazionale e di rimettere in moto l’economia del nostro ‘Made in Italy’”.

b) “Norme per la promozione delle attività turistiche legate al vino piemontese e istituzione delle ‘strade del vino piemontese e delle specialità enogastronomiche locali’”.

La legge precisa che queste strade sono “percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, anche multilingue” (anche in piemontese, quindi?), e che agli imprenditori vinicoli “possono essere concessi contributi” per attività di restauro e di adattamento dei locali alle attività enogastronomiche. Purtroppo il progetto di legge nulla dice su quanto la collettività dovrà giustamente elargire per questi contributi, ma, in particolare, lascia un inquietante interrogativo: sulle strade del vino si applicano le norme in materia di guida in stato d’ebbrezza?

c) “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle strade bianche”.

Dalla proposta apprendiamo come la strada bianca sia “un tratto viario di interesse ambientale, storico e paesaggistico, caratterizzato dalla superficie di usura prevalentemente in stabilizzato calcareo, posta su un’adeguata fondazione sassosa e che costituisce l’elemento tipico delle infrastrutture viarie del territorio rurale”.

Lo Stato ha ovviamente il sacro compito di tutelare queste meraviglie dell’umanità e lo fa istituendo un “fondo” destinato a finanziare interventi di valorizzazione e di preservazione delle strade bianche: 3 milioni di euro all’anno. Un’inezia, ovviamente.

Resta solo un dubbio: questa proposta di legge non sarà discriminatoria nei confronti delle strade nere?

d) “Disciplina degli itinerari turistici denominati ‘percorsi delle castagne’”.

Quando si pensa a un valore aggiunto delle terre italiche certamente si pensa alla castagna: “il comparto [della castagna] è meritevole di attenzione da parte del legislatore”, ci ammonisce la relazione illustrativa, “in quanto, come già rilevato, esso rappresenta un fondamentale presidio del territorio e una coltura essenziale per la salvaguardia dell’assetto ambientale, sociale e rurale delle aree collinari e montane”. Per questi motivi, in base alla proposta di legge in esame, ogni regione ha il sacro compito di favorire la nascita di percorsi stradali dedicati alla castagna!

Da non sottovalutare la nuova segnaletica stradale: i percorsi delle castagne, infatti, sono “indicati da segnali e cartelli che recano la vocazione e la zona di produzione del frutto. Tali cartelli indicano anche centri abitati, edifici d’interesse storico-artistico, musei, valori ambientali e attrattive naturalistiche, infrastrutture alberghiere, di ristorazione e sportive”: praticamente, dei tazeobao di castagnaccio!

3° “Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini ‘cuoio’, ‘pelle’ e ‘pelliccia’ e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi” (S.2642)

Le parole sono importanti, ci ammoniscono sin da quando siamo piccoli: è bene usarle in modo corretto.

Chiedo venia, ma non sapevo che espressioni come “cuoio”, “pelle” e “pelliccia” avessero una loro definizione legislativa: auspico severamente che ad essa vengano ricondotti gli imprecisi dizionari che annebbiano le menti dei cittadini.

Ebbene, da quasi cinquant’anni la legge 16 dicembre 1966, n. 1112, prescrive che “cuoio”, “pelle” e “pelliccia”, nonché i loro derivati, siano “riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie di animali sottoposte a trattamenti di concia o impregnate in modo tale da conservare inalterata la struttura naturale delle fibre, nonché gli articoli con esse fabbricati”. Una imprecisione imperdonabile che la proposta di legge in esame vuole integrare precisando che questi termini possono essere usati nei prodotti fabbricati con le spoglie di animali solo “purché eventuali strati ricoperti di altro materiale siano di spessore uguale o inferiore a 0,15 millimetri”.

Finalmente un po’ di precisione! Siamo pronti, cari uomini: le nostre madri, le nostre mogli e le nostre fidanzate si presenteranno al nostro cospetto con in mano un righello opportunamente calibrato, eccendoci che l’ultima borsa da noi regalata loro non poteva essere definita “di pelle”, perché ricoperta, in un punto, da uno strato di altro materiale di spessore pari a 0,16 millimetri. Un vero scempio!

2° “Disposizioni per la tutela e la promozione del gelato tradizionale italiano” (C.4683)

Medaglia d’argento a un progetto preciso: rilanciare il gelato per rilanciare l’Italia!

D’altra parte, la relazione illustrativa ci ricorda che “la diffusione del gelato in epoca moderna in Europa e nel ‘nuovo mondo’ è strettamente intrecciata alle vicende della gastronomia italiana, all’inventiva di alcuni connazionali e alle tradizioni che ne sono derivate”: insomma, una grande storia di successo italiano nel mondo la cui difesa è certamente una priorità della collettività! Infatti la relazione illustrativa non esita nel definire “la tutela della genuinità e della tradizione del gelato italiano [come] un problema di grande attualità alla luce dell’evoluzione in corso nel mercato del settore”, ma certo: tra i problemi di grande attualità, come la crisi dei debiti sovrani, l’aumento della disoccupazione o il collasso dell’euro, dobbiamo di certo annoverare la tutela della genuinità e della tradizione del gelato italiano! Questo è ciò che chiediamo alla politica, anzi, per la precisione, a una politica che, come recita ancora l’impagabile relazione illustrativa, sia “rivolta a valorizzare le espressioni di alta qualità della gastronomia italiana, nella convinzione che esse siano parte integrante della cultura di questo Paese e della sua immagine nel mondo”.

La legge, allora, istituisce una denominazione di qualità: il “gelato tradizionale italiano”, la cui promozione è affidata al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e alle regioni, attraverso opportune “campagne di informazione” e “valorizzando le ricette e le tradizioni alimentari locali”. Come sempre: io mi dichiaro prontissimo a valorizzare con tutto me stesso il gelato artigianale italiano!

Allegato alla proposta di legge vi è anche un dettagliato disciplinare tecnico: perché il gelato è gelato tradizionale italiano solo alle condizioni dettate dallo Stato.

Ricordando che anche gli allegati hanno forza di legge, non possiamo non notare che il disciplinare reca una dettagliata tabella con gli ingredienti ammessi nel gelato tradizionale italiano: si badi bene che nel gelato alla frutta “è necessario prevedere in ricetta

l'impiego di almeno il 15 per cento in peso di agrumi o il 30 per cento di altra frutta". Quindi, massima attenzione: nel gelato al limone l'agrume può non essere abbondante, ma, nella meravigliosa crema fichi e noci, i fichi e le noci devono essere in quantità veramente considerevole!

Si badi poi che "nel caso di gelato di crema all'uovo la percentuale minima di tuorlo d'uovo prevista in ricetta e utilizzata deve rappresentare almeno il 6 per cento in peso", mentre "nel caso di gelato di crema alla panna la percentuale minima di panna prevista in ricetta e utilizzata deve essere almeno il 7 per cento in peso". Ovviamente "l'artigiano produttore adotta opportune metodologie per identificare e rendere rintracciabili le materie prime e gli ingredienti utilizzati nella preparazione. Sono in particolare registrati le materie prime e gli ingredienti utilizzati nella preparazione e le corrispondenti quantità di prodotto finito ottenuto".

1° Ex aequo: "Modifica dell'articolo 131 della Costituzione, concernente l'istituzione della regione 'Principato di Salerno'" (C.4230) e "Istituzione della Regione Romagna, della Regione 'Principato di Salerno', e della Regione Salento" (S.2782).

Ecco le grandi riforme! Ecco la valorizzazione della Grande Storia! Ecco il riemergere delle Grandi Tradizioni della nostra penisola! Il primo posto è sudato e guadagnato!

"La storia culturale e istituzionale del territorio salernitano ha radici molto antiche, il cui prestigio salda l'unicità dell'attuale provincia salernitana mantenutasi costante, nei secoli, rispetto all'intero contesto regionale della Campania", ci ricorda la relazione alla prima delle due proposte, la quale presenta due pagine fitte fitte di vicende storiche che hanno avuto ad oggetto il prestigioso Principato di Salerno. Vi si possono leggere affermazioni gravide di significato economico-sociale, su cui fondare certamente la riscossa italiana: apprendiamo, quindi, che Carlo Magno, ponendo fine al regno longobardo nel 774, diede "inconsapevolmente" avvio alla "storia esaltante dei longobardi del sud". Esaltante, come no?

E infatti: la provincia salernitana ha "caratteristiche e potenzialità" ed è "capace oggi di esprimerle in autonomia, come avvenuto ai tempi delle ingerenze di Carlo Magno, se sgravata da una politica governativa regionale che punta con evidenza allo sviluppo di altri territori"

Ecco: visto che siamo liberati delle "ingerenze" anche di Annibale, di Odoacre, e di Napoleone, a quando l'istituzione delle regioni "Impero Romano d'Occidente – Roma", "Puglie-Catapanato d'Italia" e "Margraviato di Toscana"? Personalmente non posso accettare l'assenza della Regione "Repubblica di Genova": senza La Spezia, gentilmente (per cui è già pronta la regione "Lunezia"), ma con la contestuale annessione della Sardegna e della Corsica!

IBL Focus

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.